



L'AUTONOMIA E LA POLITICA TRADIZIONALE

di **Ilaria Piccinotti**

Una statistica del numero di dichiarazioni e prese di posizione politiche sulla riforma della autonomia e sulle prossime elezioni comunali, vedrebbe il secondo tema staccare nettamente il primo, come uno scalatore stacca un velocista in salita al Giro ciclistico d'Italia.

Tuttavia, come autorevolmente il senatore Francesco Palermo ricorda spesso dalle colonne di questo giornale, la riforma della nostra autonomia rappresenta davvero una occasione storica, anche per la politica locale.

■ SEGUE A PAGINA 8

Segue dalla prima

di **ILARIA PICCINOTTI** *

L'AUTONOMIA E LA POLITICA TRADIZIONALE

Chiamata alla sfida di dare nuova legittimità a un sistema di autogoverno messo a dura critica a livello centrale, fino ad essere quasi minato nella sua permanenza futura.

La clausola di garanzia presente nella riforma costituzionale che sarà sottoposta a referendum in autunno, rappresenta sì una garanzia per il pre-

sente, ma al contempo una sfida per il futuro.

Questo si chiede, o si chiederebbe, alla politica. Di non giocare in difesa su questo tema. Di rilanciare, di raccogliere la sfida. Di dimostrare che l'autonomia consente di agire prima e meglio, rispetto ad altri sistemi di governo. E che fa correre veloce, verso il futuro, il nostro territorio.

I primi incontri della Convenzione per la riforma statutaria aperti alla popolazione (il cosiddetto open space), hanno reso evidente un punto.

Ai partiti sta mancando una capacità reale di organizzazione, mobilitazione e elaborazione politica. Per ragioni di contingenza elettorale, ma forse non solo per questo.

L'urgenza imposta dal lavoro per la riforma statutaria non può però attendere il superamento delle scadenze elettorali. E nemmeno la voglia di partecipazione può farlo. Così nasce l'idea di creare uno strumento adatto per raccogliere, approfondire e discutere le istanze, elaborando proposte condivise.

Questo strumento si chiamerà Open Democrat. Uno spazio nuovo. Una agorà virtuale e reale, dove si possa sviluppare dibattito, partecipazione e elaborazione di pensiero e soluzioni ai temi più concreti per la nostra terra. Per prima l'autonomia, ma altri temi seguiranno.

Non un partito, nè qualcosa che gli somigli. Piuttosto una

metaforica grande stanza, vuota, da arredare di idee concrete e realizzabili, così come di entusiasmo e visione. Dove l'architetto può essere chiunque, oltre a tessere e appartenenze partitiche o di corrente.

Chiunque abbia animo progressista, ma soprattutto volontà di guardare orizzonti futuri e non passati. Chiunque voglia prendersi cura di ciò che gli sta intorno. E lo faccia ogni giorno, nel proprio lavoro, nella propria famiglia, nei "cento metri quadrati" che lo circondano. Chiunque non creda di compiere azioni politiche, e, invece, in maniera accidentale, fa proprio questo: politica.

* Portavoce associazione Open Democrat

